

lano, il quale fa appello alla Camera contro il modo con cui gli venne liquidata la pensione; e fa questo appello, non tanto per provvedere agl'interessi propri, quanto agl'interessi di quei suoi colleghi che potessero trovarsi nelle identiche sue condizioni. Spero che la Camera non vorrà negarmi questo favore.

(È dichiarata d'urgenza.)

**PRESIDENTE.** Il deputato Massarani scrive che, essendo obbligato a tenere il letto in causa di un'irritazione bronchiale, è costretto a domandare un congedo d'una settimana.

(È accordato.)

Il deputato Panattoni scrive:

« Nel conto reso dai giornali non trovo che fosse comunicata alla Camera nella udienza di ieri la proposta da me fatta intorno al progetto di legge per gli usi e servitù di Piombino.

« Siccome in sostanza io ammetto la convenienza di una legge esecutiva, ma prego la Camera di schivare inesattezze ed esorbitanze che non sarebbero a parer mio comportabili in una legge qualunque, perciò credo che la comunicazione delle mie proposte alla Camera possa giungere opportunissima ognora che venga fatta al principio della seduta di quest'oggi:

« Impedito di intervenire a discutere, desidero che almeno rimanga negli atti una traccia del voto che avrei dato se fossi presente. »

Non potendosi dalla Camera deliberare su proposte fatte da deputati assenti, io mi feci carico di passare quella dell'onorevole Panattoni alla Commissione incaricata dell'esame di questo progetto di legge, onde ne faccia quel conto che crede.

La Commissione incaricata di proporre un progetto di riforma al nostro regolamento è composta degli onorevoli Andreucci, Berteau, Boncompagni, Broglio, Crispi, Devincenzi, Lanza Giovanni, Macchi, Massari, Minghetti, Mordini, Rattazzi, Restelli e Tenca.

**FRISCIA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Parli l'onorevole Friscia.

**FRISCIA.** Desidero sapere se la Commissione creata dagli uffici per l'inchiesta sui fatti di Palermo abbia già ultimato i suoi lavori e sia preparata a sottomettere alla Camera la relazione.

Vorrei si riflettessero che la Camera votò d'urgenza questa proposta, e che del resto le condizioni della Sicilia meritano che si tengano in grande riguardo, e che è necessario che una seria discussione a questo proposito sia fatta in Parlamento.

Reputo che questo sia nell'interesse del paese ed anche opportuno per la dignità della Camera.

**GRAVINA.** Poichè ho l'onore di far parte della Commissione che deve riferire sulla proposta d'inchiesta per la provincia di Palermo, credo mio dovere rispondere all'onorevole Friscia e assicurarla che essa si è riunita due volte, che non ha completato i suoi lavori perchè ha creduto necessario di invitare l'onorevole

presidente del Consiglio a intervenire nel suo seno, e che appena si avranno quegli schiarimenti necessari dal signor ministro, si presenterà senza ritardo la relazione.

**FRISCIA.** Io non dubito della buona volontà della Commissione, ma sono persuaso, lo ripeto, che non solo la dignità della Camera e l'interesse del Governo sieno impegnati, perchè la discussione di quella proposta sia fatta senza ulteriore ritardo; ma è di grandissima urgenza per quella nobile provincia italiana, le di cui condizioni, checchè se ne dica, non migliorano certamente.

Domando quindi con istanza, che la Commissione porti a compimento i suoi lavori e li proponga alla Camera per essere discussi.

**GRAVINA.** In tutte le cose ci vuole il tempo necessario; la Commissione, come ho detto, si è riunita e si riunirà per sentire l'onorevole ministro dell'interno e nominare il relatore. Appunto perchè la questione è abbastanza importante, come l'onorevole Friscia dice, permetta che vi si impieghi quel tempo indispensabile per trattare bene un lavoro così difficile e delicato.

(Prestano giuramento i deputati Semenza e Moschetti.)

#### SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER L'ABOLIZIONE DELLE SERVITÙ DI PASCOLO E LEGNATICO A PIOMBINO.

**PRESIDENTE.** È all'ordine del giorno il seguito della discussione generale del disegno di legge per disposizioni relative alle servitù del pascolo e del legnativo nell'ex-principato di Piombino.

Spetta la parola al ministro per l'agricoltura e commercio per continuare il suo discorso.

**CORDOVA,** ministro per l'agricoltura e commercio. Onorevoli colleghi, cominciando ieri a parlare sopra questo argomento, ho detto che non lo credeva veramente tale da dover occupare lungamente l'attenzione della Camera intorno alla questione di costituzionalità che si è sollevata, salvo a discuterla negli articoli.

Fedele a questa mia convinzione mi propongo di non abusare della vostra attenzione, e di restringere il più che possa quel poco che mi rimane a dire, limitandomi sempre ad una questione di fatto, questione di fatto da cui emergono, è vero, naturalmente parecchie considerazioni di diritto, perchè chi narra spiega, e chi spiega giustifica.

Gioverà però richiamare la vostra attenzione al punto, in cui abbiamo ieri lasciato la questione rian- dando brevemente ciò che fu sin qui detto.

Voi sapete che il principato di Piombino non apparteneva alla Toscana; in conseguenza non fu colpito dalle disposizioni, colle quali erano sciolte le promiscuità in Toscana nello scorso secolo.